



PAC

Piano Aria e Clima

**Report del Laboratorio sulle proposte di azioni
del Piano Aria e Clima del Comune di Brescia
“Città oasi o spugna | pilastro Adattamento”**

21 ottobre 2025 | Urban Center Brescia

Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per il clima, l'energia e l'aria
Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano
Decreto direttoriale n.117 del 15/04/2021
Codice Unico di Progetto (CUP) C89J21018210001
Attività relativa alla Misura IIIC



Introduzione: il percorso partecipativo del PAC	3
Scopo dei laboratori sulle Azioni	4
Partecipanti	5
Staff e organizzazione	6
Metodo e scaletta di lavoro	7
Resoconto dei tavoli di lavoro	8
• Selezione delle proposte di Azioni da discutere nei tavoli	8
Esiti del confronto sulle proposte di Azioni	9
• Mappare il clima e Conoscere il clima	10
• Muoversi nell'ombra, La città bosco, Aperti al futuro	12
• Il colpo di spugna	15
• Acque pulite	16
• Riscoprire il Garza	17
• Pianificare l'adattamento	18
• Tutelare il patrimonio arboreo	19
• Usa e riusa	21
Allegato	22
• Le Carte Azione sull'adattamento Proposte di Azione per il PAC per la città oasi o spugna	



INTRODUZIONE

Il percorso partecipativo del PAC

La redazione del Piano Aria e Clima (PAC) del Comune di Brescia è accompagnata, nel corso dell'anno 2025, da un percorso di coinvolgimento della città attraverso tavoli di lavoro e incontri nelle zone. Grazie a questo percorso, i portatori di interesse della società civile e dei settori economico e istituzionale, i rappresentanti dei Consigli di Quartiere e la cittadinanza possono partecipare alla discussione per la messa a punto e il perfezionamento dei contenuti del PAC. Tale percorso si svolge parallelamente a quanto portato avanti istituzionalmente dall'Osservatorio Aria bene comune e Clima, che organizza a sua volta tavoli tecnici dedicati al tema.

Il percorso di partecipazione è di tipo consultivo e, nella sua globalità, si pone i seguenti obiettivi:

- Diffondere un'informazione chiara, esaustiva e trasparente sulla materia oggetto del PAC e sui suoi contenuti.
- Favorire un confronto consapevole, trasparente e costruttivo per la messa a punto delle azioni di Piano e per un ingaggio per la futura fase attuativa.
- Raccogliere osservazioni, domande, proposte, sollecitazioni per costruire un Piano il più possibile inclusivo dei punti di vista e delle istanze del territorio in ottica di «transizione giusta».

Dopo l'evento pubblico di lancio del percorso, sabato 1° febbraio 2025, e una fase di studio e mappatura dei portatori di interesse presenti in città, il primo atto del percorso partecipativo è stato quello di realizzare, nei mesi di marzo e aprile 2025, un ciclo di laboratori partecipativi finalizzati a condividere e discutere con i portatori di interesse la vision e gli obiettivi del PAC individuati dal Comune di Brescia (la documentazione relativa a questi incontri è disponibile qui: <https://www.comune.brescia.it/aree-tematiche/ambiente/piano-aria-e-clima>).

A seguire, nel mese di ottobre 2025, si sono tenuti 3 laboratori tematici sui 3 pilastri del PAC aperti ai membri dei Consigli di Quartiere, alle realtà del terzo settore e della società civile organizzata, ai rappresentanti dei soggetti economici pubblici e privati.

Questo report restituisce gli esiti del laboratorio su **“Città Oasi e Spugna | pilastro adattamento”**, tenutosi martedì 21 ottobre 2025 presso Urban Center Brescia.

Nel corso dell'anno 2025 seguono altri momenti informativi e di coinvolgimento della cittadinanza, tramite cinque incontri nelle cinque Zone della città.

Scopo dei laboratori sulle azioni

Il laboratorio ha avuto i seguenti obiettivi:

- Illustrare gli obiettivi del PAC relativi all'ambito adattamento, definiti dall'Amministrazione anche a seguito degli incontri partecipativi sulla vision
- Far conoscere le prime proposte di Azioni PAC nell'ambito dell'adattamento
- Raccogliere i contributi dei portatori d'interesse presenti sulle proposte di Azioni ritenute prioritarie e oggetto di discussione.

La parte scientifica e di inquadramento che ha aperto i lavori del laboratorio è stata svolta con il supporto tecnico degli esperti dell'Osservatorio Aria bene comune e Clima del Comune di Brescia.



Partecipanti

Al laboratorio hanno partecipato complessivamente una trentina di persone rappresentanti dei rispettivi enti di appartenenza elencati di seguito.

Consigli di Quartiere: Borgo Trento, Don Bosco, San Polo Parco, Villaggio Sereno, Chiusure, Primo Maggio, Sant'Eustacchio, Urago Mella

Enti del terzo settore e organizzazioni della società civile: Ambra Aps, Associazione Carme, La Mongolfiera SCS, Legambiente Brescia, M.A.S.C.I Scout adulti Brescia 2, ManoLibera cooperativa di comunità, Movimento decrescita felice MDF

Enti del settore economico istituzionale: A2A SpA, Ance Brescia, DVArea, Federazione regionale Lombardia della proprietà edilizia - Assoedilizia, Istituti Ospedalieri Bresciani S.P.A., Ordine degli Ingegneri di Brescia, Ordine dei Medici della provincia di Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Brescia



Staff e organizzazione

Per il Comune di Brescia, hanno presenziato ai laboratori in qualità di relatori e osservatori:

- Camilla Bianchi, Assessora con delega alla Transizione ecologica, all'Ambiente e al Verde
- Stefano Sbardella, Dirigente responsabile dell'Area Transizione ecologica e mobilità e dirigente del Settore Mobilità, eliminazione barriere architettoniche e trasporto pubblico
- Claudio Bresciani, Dirigente responsabile del Settore Sostenibilità Ambientale
- Nunzio Pisano, Responsabile del Servizio Progetti di Sostenibilità Ambientale e amministrativo

Hanno partecipato in qualità di esperti:

- Stefano Zenoni, Osservatorio Aria bene comune e Clima, Coordinatore del Tavolo Adattamento
- Graziano Lazzaroni, Dirigente del Settore Verde urbano e territoriale
- Ilaria Salvadori, Responsabile del Servizio Tutela Idrogeologica e Reticolo Idrico

I laboratori sono stati progettati e coordinati dai facilitatori e facilitatrici del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano e di Urban Center Brescia, con il supporto del Settore Partecipazione del Comune di Brescia:

- Giuliana Gemini, Consorzio Poliedra - Politecnico di Milano
- Alessandro Cattini, Consorzio Poliedra - Politecnico di Milano
- Simona La Neve, Consorzio Poliedra - Politecnico di Milano
- Elena Pivato, Urban Center Brescia
- Giovanni Chinnici, Urban Center Brescia
- Federico Tonegatti, Urban Center Brescia

La comunicazione degli eventi è stata curata da

- Lucilla Perrini, Responsabile ufficio stampa e comunicazione del Piano Aria e Clima, Comune di Brescia

Metodo e scaletta di lavoro

Il laboratorio si è svolto secondo una scaletta di lavoro che ha alternato momenti di presentazione frontale ad altri di tipo interattivo, utili ad agevolare la fluidità della conversazione e a favorire la condivisione di vari punti di vista, presidiati da facilitatori che hanno condotto il dialogo e introdotto le differenti metodologie. Nello specifico, l'attività si è basata sulla presentazione e utilizzo di "carte Azione", ovvero semplici schede in cartoncino che riportavano sinteticamente le proposte di Azioni PAC in corso di definizione da discutere insieme. Le "carte Azione" hanno dato ai partecipanti la possibilità di leggere da vicino le proposte, commentarle e valutare il proprio interesse per ciascuna. Dopo una prima fase di lettura e commento di tutte le 22 proposte di azione, il gruppo di partecipanti ne ha selezionate 11 prioritarie, che sono state distribuite tra 5 tavoli di lavoro. Il dialogo nei tavoli è avvenuto in 2 round, dando così la possibilità alle persone partecipanti di cambiare tavolo ed approfondire più proposte. Di seguito il programma dei lavori.

Attività
Arrivi, accoglienza e registrazioni dei partecipanti
Saluti di benvenuto dell'assessora Camilla Bianchi Introduzione alla serata da parte dello staff di facilitazione <ul style="list-style-type: none">- Ripresa del percorso fatto fin qui- Programma delle attività- Presentazione di facilitatori ed esperti
Introduzione al tema "adattamento" e alle relative proposte di azione - Stefano Zenoni - Osservatorio Aria bene comune e Clima, Coordinatore del Tavolo Adattamento
Attività partecipativa (parte 1) <ul style="list-style-type: none">- Lettura e commento, a coppie, delle proposte di "carte Azione"- Raccolta delle preferenze e prioritizzazione delle "carte Azione" per la discussione successiva
<i>Pausa caffè</i>
Attività partecipativa (parte 2) Discussione sulle proposte di "carte Azione" prioritarie per i presenti suddivisi in tavoli di lavoro, con domande guida (2 round di discussione in modalità world caffè)
Condivisione esiti dei tavoli in plenaria Avvisi e prossimi appuntamenti



Resoconto dei tavoli di lavoro

Selezione delle proposte di Azioni da discutere nei tavoli

Fra le 22 proposte di Azione riportate sulle “carte Azione” (allegate in fondo al presente report), le 11 che sono state considerate prioritarie e da discutere nei tavoli di lavoro sono state le seguenti:

Proposta di Azione	Ordine di priorità (1 = la più prioritaria)
Il colpo di spugna	1
Pianificare l'adattamento	2
Muoversi nell'ombra	3
Mappare il clima	4
Tutelare il patrimonio arboreo	5
Conoscere il clima	6
Acque pulite	7
La città bosco	7
Usa e riusa	7
Riscoprire il Garza	8
“Aperti” al futuro	8

Le proposte di azioni scelte sono state divise nei cinque tavoli di lavoro secondo un criterio di affinità tematica, e discusse quindi con questa distribuzione:

Tavolo 1:

- Proposta A: **Conoscere il clima**
- Proposta B: **Mappare il clima**

Tavolo 2:

- Proposta C: **Muoversi nell'ombra**
- Proposta D: **“Aperti” al futuro**
- Proposta L: **La città bosco**

Tavolo 3:

- Proposta E: **Il colpo di spugna**
- Proposta H: **Acque pulite**
- Proposta V: **Riscoprire il Garza**

Tavolo 4:

- Proposta J: **Pianificare l'adattamento**
- Proposta M: **Tutelare il patrimonio arboreo**

Tavolo 5:

- Proposta N: **Usa e riusa**

Esiti del confronto sulle proposte di Azioni

La discussione nei tavoli è stata orientata da quattro domande guida:

- Cosa mi piace di questa azione/i? Perché è importante per me?
- Quali problemi/rischi/difetti vedo?
- Se dovessimo realizzarla/e in concreto da domani, quale sarebbe il primo passo da fare?
- Quali altre idee e buone pratiche posso suggerire?



A. Conoscere il clima - B. Mappare il clima

Le due azioni hanno lo scopo di migliorare la conoscenza locale dei fenomeni atmosferici e climatici e consentire quindi di pianificare meglio gli interventi del PAC, informare meglio i cittadini e affinare i sistemi di allertamento per affrontare i fenomeni meteorologici estremi.

- **“Conoscere il clima”** opera alla piccola scala e prevede il potenziamento e ampliamento della esistente rete pubblica di rilevamento dei parametri meteoroclimatici a partire dalla sottoscrizione di una convenzione con la rete “Meteoroclima”, per mettere a disposizione del Comune i dati della loro rete di stazioni già esistenti presso privati cittadini, nonché il rinnovo e l’acquisto di alcune stazioni (una trentina per cominciare).
- **“Mappare il clima”** agisce alla media scala e vuole realizzare, tramite la stipula di contratti e protocolli con fornitori di dati digitali, una mappatura digitale ad alta risoluzione delle variabili meteoroclimatiche ed in particolare della temperatura al suolo nel territorio del Comune, sia in tempo reale sia previsionali, per comprendere in modo più puntuale come il territorio reagisce alle ondate di calore ed espandendo e potenziando il gemello digitale della città, integrandovi dati meteo-climatici e ambientali.

Apprezzeramenti

Entrambe le azioni sono accolte positivamente dai presenti e considerate cruciali in quanto la conoscenza rappresenta il punto di partenza per l’azione. **Consentiranno di acquisire capacità pianificatoria e predittiva**, arrivando ad agire in modo più puntuale ed efficace, con l’ambizione di poter contribuire all’abbassamento delle temperature, in alcuni luoghi fino a 3/4°. Le azioni di “conoscenza diffusa”, inoltre, rappresentano un modo facile e a basso impegno per **ingaggiare e coinvolgere la popolazione**. Un altro elemento positivo delle due azioni è che sono **entrambe già decise e finanziate**, oggetto di incarichi che partiranno con i primi mesi del 2026. Tra gli **aspetti che il gruppo evidenzia come importanti da avere presenti all’avvio dell’attuazione delle azioni**:

- La tipologia e la **completezza dei dati raccolti** dai nuovi sensori: precipitazioni, vento, temperatura e inversioni termiche, gelo. Ma anche parametri che consentano la correlazione con le tematiche allergeniche/pollini.
- La necessità di **prevedere opportune misure di verifica** e taratura periodica dei sensori.
- La necessità di **strutturare la banca dati interna** (complessivamente afferente al “gemello digitale”) rendendola facilmente fruibile.
- L’opportunità di **verificare la possibilità di integrare gli elementi di conoscenza derivanti dai nuovi dati con l’intelligenza artificiale**, per potenziarne le capacità predittive in modo più puntuale.

- In generale, poiché le figure dei tecnici comunali e dei professionisti non sono ancora sempre competenti nella lettura, utilizzo e gestione dei dati meteorologici, la necessità di **accompagnare il potenziamento delle conoscenze con opportune azioni di formazione**, a partire da quella interna all'ente. azione è stata

Possibili difficoltà

D'altra parte, tra gli elementi di potenziale criticità di cui tenere conto, si è parlato:

- Per quel che riguarda la sensoristica “diffusa”, della necessità di **definire precise regole/linee guida che garantiscano il corretto utilizzo del sensore e l'affidabilità del dato**. Un altro aspetto da capire sarà poi anche quello di prevedere quanti sensori effettivamente serva collocare per dare significatività locale ai dati meteorologici.
- Per quel che riguarda i dati digitali satellitari da acquisire, il nodo sarà quello del mantenimento nel tempo della disponibilità di spesa per **mantenere i dati aggiornati**, oltre ad alcune implicazioni legati al tema della “sensibilità dei dati” e della loro effettiva provenienza e proprietà.

Proposte e primi passi da fare

Tra le **proposte** che la discussione ha suggerito:

- Per supportare la diffusione della sensoristica “a scala famiglia”, al di là della rete già esistente nel gruppo “meteo clima - meteo per passione”, sarebbe interessante valutare se possibile **trovare forme di incentivazione per i cittadini che vogliano collaborare e mettere i sensori in casa propria**.
- In generale, la scala della mappa dovrà essere appropriata al caso specifico del territorio di Brescia e occorre prevedere un **dialogo tra questa nuova forma di pianificazione e il PGT/Piano del verde e della biodiversità**.
- Si propone di integrare nelle mappe anche gli scenari climatici di adattamento.
- Si suggerisce di proporre l'azione di **potenziamento delle conoscenze alla micro e meso scala anche ai comuni contermini**, le cui competenze e capacità di affrontare le problematiche meteorologiche sono strettamente intrecciate a quelle del capoluogo.
- Sarebbe opportuno **collegare le segnalazioni che vengono dal basso/dalla micro scala con il sistema di mappatura**.
- Sarà di grande importanza **dare visibilità** ed esplicitare queste nuove informazioni acquisite sul territorio, in particolare verso scuole/siti sensibili, per dare loro maggiore capacità di reazione, nonché restituire in modo capillare le informazioni per sensibilizzare e dare consapevolezza.



C. Muoversi nell'ombra - D. Aperti al futuro - L. La città bosco

Le tre proposte toccano trasversalmente, da un lato il tema dei rifugi climatici, dell'ombreggiamento e della trasformazione climatica degli spazi urbani aperti, per renderli più confortevoli e adatti a contrastare le ondate di calore. Dall'altro il tema della "città bosco", ovvero dell'aumento della forestazione nelle zone urbane e in apposite "aree filtro".

Apprezzamenti

Le tre azioni, di cui si è discusso in maniera sinergica, sono state molto apprezzate dai partecipanti che hanno ribadito la difficoltà di trovare zone d'ombra adeguate nelle aree urbane, specialmente in alcuni quartieri.

Gli interventi di ombreggiamento sono considerati abbastanza **fattibili "con poco"** e in grado di "offrire molto beneficio anche senza bisogno di stravolgere la città". In riferimento ai percorsi ombreggiati e freschi, è stata anche ribadita **l'importanza dei fiumi e dei corsi d'acqua** e delle relative zone umide. La realizzazione della nuova linea del tram è poi vista come un'opportunità per ridisegnare la fruizione di alcuni spazi pubblici. Inoltre, il nuovo PGT (Piano di Governo del Territorio) è visto come un'ulteriore occasione per **ripensare le aree industriali dismesse e farne boschi urbani**. Infine, viene sottolineato che negli strumenti di pianificazione urbana attuali già si ritrovano riferimenti a questo tipo di azioni, che devono però fare i conti con alcune difficoltà attuative.

Possibili difficoltà

Tra i rischi, problemi o potenziali difficoltà che queste proposte di Azioni possono implicare sono emersi i seguenti punti:

- Le difficoltà legate al **mantenimento del verde pubblico e privato**, sia quelle che verranno realizzate, sia quelle già esistenti. A questo proposito gioca un ruolo ancora rilevante nell'inefficacia di alcune azioni l'ignoranza e la poca consapevolezza di parte della cittadinanza, che andrebbe sostenuta nel cambiamento di approccio alle aree urbane verdi, pubbliche e private.
- Le problematiche relative all'ombreggiamento e alla piantumazione nelle **aree del centro storico**, la cui trasformazione non è per nulla semplice, a causa della tensione tra l'importanza del preservare la storia e il bisogno di rendere la città più abitabile e resiliente. In particolare, si è evidenziato che nelle vie più strette del centro storico alcune tipologie di alberi potrebbero causare l'effetto imprevisto di bloccare il ricircolo dell'aria e generare il ristagno delle polveri sottili. Per questo motivo è considerata fondamentale, in sinergia con le azioni di ombreggiamento di queste parti della città, anche la riduzione dell'uso dei veicoli a motore endotermico, oggi ancora molto presenti.

- In relazione alla trasformazione dello spazio pubblico, si è detto che è importante anche che **i cittadini si facciano portatori di richieste di questo tipo** e che fruiscano tali spazi loro per primi. In questo momento, alcuni quartieri abitati soprattutto da persone anziane che non fruiscono degli spazi aperti mancano ancora di quella spinta necessaria a far sì che queste trasformazioni avvengano, trasformazioni senza le quali i parchi e le aree pubbliche della città perdono sempre più di interesse per molteplici fasce della popolazione.
- Un altro problema è quello connesso al **rischio di incendi**.

Proposte e primi passi da fare

Fra i primi passi o azioni fondamentali che dovrebbero essere messe in atto al fine di realizzare questo tipo di interventi ci sono:

- Una **scelta oculata delle specie arboree più adatte** a svolgere questa azione di ombreggiamento e riduzione della temperatura in area urbana.
- Definire dei **target quantitativi annuali** ben chiari in termini di percentuale di superficie da **depavimentare** e di piantumazioni da mettere in atto.
- Mettere in atto **un piano di sensibilizzazione ed educazione** delle giovani generazioni (anche di origine straniera) al fine di ridurre il più possibile le conflittualità emergenti in relazione alle rinunce e ai sacrifici che inevitabilmente dovranno essere fatti allo scopo di avere una città più fresca (es. riduzione dei parcheggi e delle aree di sosta cementificate).
- **Sostenere i privati** nel mantenere e preservare il verde presente nei propri giardini e cortili. Molti hanno infatti lamentato una tendenza alla progressiva cementificazione da parte dei privati, soluzione che non richiede la manutenzione necessaria al mantenimento del verde. A questo scopo si è sottolineata nuovamente l'importanza dell'educazione al cambiamento e della creazione di consenso, oltre al ruolo fondamentale dell'Amministrazione pubblica nel dare il buon esempio.
- Individuare un **“modello unico” di gestione del verde pubblico** (si fa l'esempio virtuoso degli interventi di adattamento al cambiamento climatico realizzati su via Metastasio). Di questo vengono al contempo segnalati, tuttavia, i costi molto alti e la difficile replicabilità.

Esempi e buone pratiche

Tra le buone pratiche menzionate nel tavolo di lavoro ci sono:

- A Brescia: alcune iniziative previste nel Piano del Verde di Brescia come le **nature-based-solutions** e la pratica di cambiare orientamento dell'inclinazione del marciapiede al fine di non disperdere l'acqua ma direzionarla in aiuole o dove è bene che sia raccolta; vari interventi realizzati a Brescia in passato come per esempio in via Veneto, Piazza Torri Gemelle, Via Filzi e Via Serra; i tavoli di lavoro sul Monte Maddalena e le attività del Comitato "Salviamo il Mella".
- La realizzazione di **corridoi fluviali** e la valorizzazione delle zone umide per il raffrescamento urbano.
- I **teli ombreggianti** che si riscontrano in città come Barcellona.
- La **mappatura delle zone fresche** effettuate dalla città di Parigi.



E. Il colpo di spugna

L'azione riguarda il miglioramento della risposta idrologica urbana attraverso interventi di drenaggio sostenibile. Al tavolo si è parlato in particolare di **depavimentazione**.

Apprezzamenti

Gli interventi di depavimentazione sono importanti perché contrastano l'effetto devastante dei flussi d'acqua in caso di eventi estremi.

Possibili difficoltà

Sono interventi che richiedono molto **tempo** e che sono **economicamente** molto onerosi. Inoltre, quando si de-pavimenta, occorre **verificare se gli asfalti debbano o meno essere bonificati**, quali siano le modalità smaltimento e i luoghi di conferimento prendendosi cura dell'intero processo di smaltimento

Proposte e primi passi da fare

Bisogna **de-cementificare piazzali e strade**: una delle soluzioni per **regimentare le acque è quella di mantenere la propria quota di verde privato**, anziché consentire di pavimentare i propri giardini.

Occorre inoltre promuovere la **progettazione delle strade** con i progetti puntuali di verde, ad esempio creando aiuole, piccole depressioni, scoli per far defluire e controllare le acque, ma anche sostituendo il bitume con materiali permeabili.





H. Acque pulite

La discussione si è sviluppata attorno alla consapevolezza che non si tratta di un tema facile: l'argomento è quello delle acque pulite, ovvero di **come riuscire a ridurre il carico inquinante convogliato dalla pioggia nelle reti idriche superficiali in occasione di eventi metereologici estremi**.

Apprezamenti

Una migliore regimentazione delle acque comporterebbe l'incremento della qualità dell'acqua e questo si può ottenere ad esempio **associando dei fitodepuratori all'attività degli scolmatori**.

Possibili difficoltà

Siccome Brescia ha una sistema di fognatura mista, in caso di piogge abbondanti e concentrate in poco tempo, la portata della rete fognaria non risulta sufficiente e quindi i sistemi scolmatori che intercettano le acque di pioggia immettono nella rete idrica superficiale e ne vanno a compromettere seppur parzialmente la qualità: **il problema è quello della contaminazione dell'acqua**, sebbene si tratti di quantità molto diluite e di eventi rari. Una soluzione risolutiva nell'immediato non c'è perché è un processo che richiede tempi lunghi e investimenti importanti: se non si utilizzassero gli scolmatori, si manderebbe in pressione la rete fognaria e salterebbero i tombini, allagando tutte le strade.

Proposte e primi passi da fare

Una soluzione sarebbe quella di **separare le acque bianche dalle acque nere**. Il gestore (A2A) non può tuttavia obbligare l'utenza a separare le diverse tipologie di acque di scarico, e soprattutto non può essere da solo ad affrontare la questione. Ci vorrebbe un **coordinamento migliore tra i consorzi che gestiscono la quantità delle acque e i soggetti che controllano la qualità delle acque** (ATS e ARPA).

Un'altra soluzione è quella di non sprecare l'acqua potabile e quindi di **usare l'acqua piovana** per pulire le strade, innaffiare i giardini e per alimentare gli sciacquoni dei water. Si è inoltre parlato di implementare i sistemi di **raccolta delle acque piovane con sistemi di laminazione e cisterne diffuse** per rallentare lo scolo. Realizzare dei **giardini della pioggia** (Rain Garden) è comunque una soluzione ottima per iniziare.

Tra le proposte innovative condivise dai partecipanti vi è il progetto sperimentale in corso in **via della Trisia** a Brescia, che consiste nell'intercettare le acque meteoriche, convogliarle in un sistema di depurazione e poi reimmetterle in rete.



V. Riscoprire il Garza

Apprezamenti

Si è ragionato insieme sugli aspetti positivi di questa idea, partendo dalla considerazione che **le città con i corsi d'acqua vantano una maggiore qualità visiva e anche una maggiore possibilità di fruire dello spazio pubblico**: infatti, un fiume che scorre in una città, oltre alla **bellezza**, porta **benessere**, frescura ed è anche un elemento attrattore di **socialità**. Inoltre, si è considerato che l'acqua che scorre sotto le strade di Brescia è un'acqua pulita, quindi non si tratterebbe di scoperchiare un fiume sporco e puzzolente come alcuni potrebbero pensare.

Possibili difficoltà

Tra gli elementi negativi, si è considerato che scoperchiare l'intero fiume Garza potrebbe essere un problema. Inoltre, si è puntualizzato che **l'acqua dei canali** non sempre scorre, ma **a volte ristagna**, con il conseguente aumento delle **zanzare**, mentre altre volte addirittura proprio non c'è.

Proposte e primi passi da fare

Tra le prime azioni che si è pensato di fare, al di là di scoperchiare il Garza, ci si è chiesti perché non **cominciare a valorizzare le sponde di quei corsi d'acqua che sono già aperti**, e quindi perché non trovare benessere e socialità laddove già è possibile farlo con meno dispendio di risorse.

L'altra idea che è stata lanciata, che già è in corso e potrebbe essere potenziata, è quella di valorizzare e ampliare il lavoro del **“Contratto di fiume” per il Mella**, coinvolgendo Regione e Provincia, con Brescia capofila, con lo scopo anche di tutelare quei comuni che ricevono le acque a valle della città.

Qualcuno ha proposto di **riaprire l'antica darsena** che c'era vicino alla Loggia, in Largo Formentone, richiamando l'esempio della darsena milanese. Qualcun altro ha proposto di **scoperchiare una parte di via San Faustino**. Inoltre, si è proposto di **promuovere attività divulgative**, con strumenti virtuali, per **raccontare ai cittadini la storia dei corsi d'acqua di Brescia**. Il tema qui è la comunicazione, il racconto della città.

Esempi e buone pratiche

Si è parlato di esempi virtuosi, di Parigi come città modello dal punto di vista della capacità di regimazione delle acque attraverso importanti progetti, così come pure delle città olandesi, di Isle sur la Sorgue in Provenza, e di quello che sta facendo Milano. Tra gli esempi positivi si è citato inoltre il parco di Palazzolo.



J. Pianificare l'adattamento

Apprezzamenti

Sono stati notati gli aspetti positivi di questa azione: è molto pragmatica e trasversale e vede il **Comune come traino per cambiamenti sistemici**.

Possibili difficoltà

È stato notato come **i tecnici stessi (ingegneri, etc.) non sempre siano informati degli ultimi aggiornamenti della normativa**: questo crea dei forti scompensi anche per quanto riguarda la pianificazione urbanistica.

Si è poi anche sottolineato come serva una **gradualità di approccio**, nel senso della scala: alcune volte i vincoli sono percepiti come molto rigidi per interventi puntuali e piccoli, mentre sono più laschi nel caso di interventi su larga scala.

Parlando di **verde privato**, è emerso il tema della pavimentazione, della cementificazione delle aree verdi private, anche se di piccola metratura, che è visto come una tendenza crescente.

Inoltre, è emerso il tema della **discrepanza tra la normativa nazionale e la normativa locale**.

Proposte e primi passi da fare

Anche in questo caso è emerso moltissimo il tema della **formazione**, della **sensibilizzazione**, non soltanto per la cittadinanza, ma anche per i tecnici, che andrebbe incrementata.

Si è proposto poi, come provocazione, di **estendere i vincoli paesaggistici anche alla gestione del verde privato**, in modo da disincentivare la conversione di uso di suolo. Anche se di piccola scala, tale conversione ha un impatto importante perché le piccole scale si sommano e diventano a "larga scala".

È emerso poi un altro tema, legato alla **mobilità**: si è proposto di ripensare la struttura della città affinché sia consona e aperta a forme più idonee, per muoversi soprattutto con una mobilità dolce. Se si pensa alla mobilità in relazione all'adattamento, **la riduzione dell'uso delle auto permette una riduzione delle temperature**, soprattutto nei mesi estivi, per il mancato utilizzo di motori termici a combustione, oltre all'effetto di accumulo di calore delle componenti metalliche delle auto.

Infine, si è detto che serve avere una visione chiara e di lungo periodo, con **obiettivi misurabili** tramite indicatori chiari.



M. Tutelare il patrimonio arboreo

Possibili difficoltà

Dalla discussione è emerso che ci sono molte sfide, prima fra tutte la **quantificazione dei servizi ecosistemici**. Inoltre, le **aree pubbliche** a disposizione del Comune su cui intervenire non sono più così tante, quindi risulta importante anche **coinvolgere i privati**.

Esistono poi squilibri normativi per quanto riguarda i vincoli di tutela del verde, perché le norme nazionali non sono viste come sufficientemente ambiziose, e quindi non sono un incentivo per il Comune ad andare ad attivare dei regolamenti più spinti.

Proposte e primi passi da fare

È emersa l'importanza del tema della **formazione e della sensibilizzazione**, sia per tecnici sia per i cittadini, perché è molto difficile raggiungere chi non è sensibile al tema della tutela del verde, che sia pubblico o privato. In particolare, si è notato che da un lato esistono già sforzi per **gestire in maniera condivisa le aree verdi**, con strumenti come i patti di collaborazione, per una manutenzione condivisa.

Dall'altro lato serve fare degli sforzi ulteriori per accompagnare i cittadini alla gestione di questo verde, attraverso un affiancamento da parte dei tecnici. Ci si è interrogati anche su quali strumenti siano migliori per coinvolgere le persone, anche da parte di entità quali i Consigli di Quartiere.

Inoltre, **la componente della popolazione di origine straniera**, che è importantissima a Brescia, non è molto coinvolta in questo, anche se è la principale fruitrice delle aree verdi e dei parchi urbani. Serve lavorare dunque attraverso le scuole, per fare dei percorsi di educazione che partano da bambini e bambine, e vadano poi nelle famiglie.

Tutto questo si collega anche al tema dell'equità e della distribuzione del verde urbano, che ovviamente è legato al tema dell'**accessibilità**: non a tutti è accessibile il verde in prossimità di casa.

Apprezzamenti

È piaciuta la potenzialità della proposta in termini etici, culturali, didattici e divulgativi.

Possibili difficoltà

Ci si è chiesti se ci siano finanziamenti a cui la cittadinanza possa partecipare in modo attivo ed economicamente sostenibile per incrementare questo tipo di progettualità. Da una parte, infatti, si è segnalata la necessità di considerare anche gli aspetti più specificatamente legati alla forza lavoro necessaria, pur nella potenzialità di mettere in rete diversi centri di volontariato. D'altra parte, ci si è chiesti **come e dove radicare spazi alla scala del quartiere**, per aprire alla diffusione di spazi che di per sé si presenterebbero come luoghi di condivisione e supporto solidale, ma che necessiterebbero di depositi, etc. e **come sostenere le spese relative a questi spazi**.

Proposte e primi passi da fare

In merito alle criticità di cui sopra, sono state condivise alcune possibilità che permetterebbero di rendere questa azione qualcosa di strutturato. Innanzitutto, si è considerata l'opportunità **che gli spazi di “uso e riuso” siano diffusi alla scala del quartiere** partendo da un **censimento delle realtà** che già agiscono in questi termini come ad esempio “In Circolo – Biblioteca degli Oggetti” gestita dalla cooperativa manolibera.

In seguito, si potrebbe strutturare una rete e gruppi di condivisione in centri del riuso che si concentrino in spazi di “vicinato di quartiere”, distanti dalle isole ecologiche. Le modalità di riuso potrebbero essere legate al noleggio, alla vendita e al baratto, per diversificare l'offerta in termini etici e solidali ma anche ambientali.

Per far sì che si possa **attirare un target ampio all'interno di questi “centri di riuso”** si sottolinea la necessità che questi diventino **luoghi di comunità e aggregazione**, spazi di confronto e condivisione dove anche i giovani e gli anziani siano centrali e inseriti in processo di reciproca utilità e condivisione di saperi. Si è infine proposta la **collaborazione con le scuole tecniche e l'avvio di corsi di formazione** a supporto, ad esempio, dello sviluppo delle competenze per la manutenzione, cura e certificazione dei prodotti da riutilizzare.

Allegato

Le Carte Azione sull'adattamento Proposte di Azione per il PAC per la città oasi o spugna

Indice delle Carte Azione

- **A.** CONOSCERE IL CLIMA
- **B.** MAPPARE IL CLIMA
- **C.** MUOVERSI NELL'OMBRA
- **D.** "APERTI" AL FUTURO
- **E.** IL COLPO DI SPUGNA
- **F.** SICUREZZA PER LE PERSONE
- **G.** PRONTI PER IL CLIMA CHE CAMBIA
- **H.** ACQUE PULITE
- **I.** GOCCIA A GOCCIA
- **J.** PIANIFICARE L'ADATTAMENTO
- **K.** LA CORSA ALLO SPAZIO
- **L.** LA CITTA' BOSCO
- **M.** TUTELARE IL PATRIMONIO ARBOREO
- **N.** USA E RIUSA
- **O.** LA CULTURA DEL CIBO
- **P.** A SCUOLA DI CIBO
- **Q.** ZERO WASTE
- **R.** COLTIVARE IL CLIMA
- **S.** PROSSIMA FERMATA: CLIMA

Proposta A
Azione strategica
<i>Obiettivo di riferimento: Contrastare le ondate di calore</i>
Conoscere il clima
<p>DESCRIZIONE</p> <p>Potenziamento e ampliamento della rete comunale di rilevamento dei parametri meteoroclimatici, al fine di migliorare la conoscenza locale dei fenomeni atmosferici e affinare i sistemi di allertamento, in stretta collaborazione con ATS e con il Piano Emergenza Caldo.</p> <p>Azioni pilota:</p> <ul style="list-style-type: none">• Sottoscrivere una convenzione con la rete “Meteoroclima” per il monitoraggio in tempo reale delle temperature attraverso la rete di stazioni esistenti, incrementando così la disponibilità di dati storici e in tempo reale senza necessità di installare nuovi sensori.

Proposta B

Azione strategica

Obiettivo di riferimento: *Contrastare le ondate di calore*

Mappare il clima

DESCRIZIONE

Realizzare una mappatura digitale ad alta risoluzione delle variabili meteoclimatiche comunali, sia in tempo reale sia previsionali, per comprendere in modo più puntuale come il territorio reagisce alle ondate di calore. Ciò permetterà di migliorare le informazioni fornite alla popolazione, personalizzandole su base territoriale.

Azioni pilota:

- Stipulare contratti e protocolli con fornitori di dati digitali per produrre mappe ad alta precisione delle temperature al suolo nella città di Brescia.
- Espandere e potenziare il gemello digitale della città, integrandovi dati climatici e ambientali.

Proposta C

Azione strategica

Obiettivo di riferimento:

Contrastare le ondate di calore

Incrementare il raffrescamento naturale degli spazi

Muoversi nell'ombra

DESCRIZIONE

Consolidare la rete di “rifugi climatici” e percorsi ombreggiati, individuando interventi prioritari a livello comunale per garantire una copertura capillare nei quartieri, sulla base dei dati climatici raccolti.

Azioni pilota:

- Fornire alla cittadinanza una rete di percorsi climaticamente confortevoli, organizzati in itinerari, valorizzando il lavoro già svolto nel Piano del Verde e della Biodiversità. Individuare luoghi strategici per la realizzazione di spazi ombreggiati e punti di sosta, selezionare le priorità per la climatizzazione di luoghi pubblici accessibili e mappare i punti d'accesso all'acqua potabile.
- Utilizzare l'indice di copertura arborea (rilevato da satellite) e altri parametri ambientali come riferimento per la valutazione e la priorità degli interventi.
- Integrare queste informazioni nelle comunicazioni e nelle azioni del Piano Emergenza Caldo, in collaborazione con ATS, migliorando la formazione e il coinvolgimento della cittadinanza.

Proposta D

Azione strategica

Obiettivo di riferimento:

Contrastare le ondate di calore

Gestione degli eventi metereologici e del rischio idraulico

Incrementare il raffrescamento naturale degli spazi

“Aperti” al futuro

DESCRIZIONE

Definire un quadro di riferimento per la trasformazione climatica degli spazi aperti urbani, rendendoli più accoglienti e resilienti.

Azioni pilota:

- Adottare un “Regolamento degli spazi aperti” come strumento guida per la progettazione e trasformazione dello spazio pubblico comunale, sia per interventi diretti sia per opere realizzate da terzi.

Il regolamento dovrà fissare modalità operative e target prestazionali in termini di aumento della copertura arborea, permeabilità, depavimentazione e drenaggio urbano, in coerenza con le NBS – Nature Based Solutions già individuate nel Piano del Verde e nelle migliori pratiche di altri comuni.

Proposta E

Azione strategica

Obiettivo di riferimento: Gestione degli eventi metereologici e del rischio idraulico

Il colpo di spugna

DESCRIZIONE

Migliorare la risposta idrologica urbana attraverso interventi di drenaggio sostenibile, riduzione delle portate meteoriche verso la rete fognaria e il RIM – Reticolo Idrico Minore, e formazione tecnica dedicata.

Azioni pilota:

- Definire un programma pluriennale di depavimentazione, basato sulle priorità del Piano del Verde e dello studio di gestione (target: superficie da depavimentare [ha]/anno).
- Applicare sistematicamente soluzioni NBS – Nature Based Solutions e SuDS – Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile negli interventi pubblici e privati.
- Promuovere la formazione tecnica del personale comunale attraverso capacity building e confronto con linee guida già esistenti.
- Realizzare un progetto pilota di depavimentazione nell'area dei reliquati di via San Polo, in prossimità della metropolitana.

Proposta di Azione

Proposta F

Azione strategica

Obiettivo di riferimento: Gestione degli eventi metereologici e del rischio idraulico

Sicurezza per le persone

DESCRIZIONE

Gestire il rischio idrogeologico attraverso studi e opere mirate alla messa in sicurezza rispetto a esondazioni, frane e dissesti.

Azioni pilota:

- Realizzare studi idraulici sull'asta del Naviglio Grande Bresciano, sul colatore Biocco e sul Molin del Brolo.
- Implementare e diffondere il sistema di allerta di Protezione Civile (Alert System).
- Effettuare rilievi e monitoraggi sul reticolo idrico secondario, per approfondire le criticità idrauliche.
- Mettere in sicurezza la Garzetta di Costalunga in via Dabbeni.
- Realizzare opere di protezione dei versanti montani, come le reti paramassi a Caionvico.

Proposta G

Azione strategica

Obiettivo di riferimento: Gestione degli eventi metereologici e del rischio idraulico

Pronti per il clima che cambia

DESCRIZIONE

Migliorare la gestione delle emergenze meteorologiche presso la popolazione.

Azioni pilota:

- Aggiornare i materiali informativi per la cittadinanza sui comportamenti da adottare in caso di eventi estremi.
- Organizzare corsi di formazione a livello di quartiere per aumentare la consapevolezza e la capacità di risposta della popolazione.

Proposta H

Azione strategica

Obiettivo di riferimento: Gestione degli eventi metereologici e del rischio idraulico

Acque pulite

DESCRIZIONE

Ridurre il carico inquinante convogliato dalla pioggia nelle reti superficiali in occasione di eventi meteorici intensi.

Azioni pilota:

- Istituire un tavolo tecnico con A2A per individuare soluzioni alle criticità degli scolmatori fognari.
- Realizzare interventi di laminazione e fitodepurazione su due scolmatori in via della Trisia.
- Identificare le criticità della rete RIM – Reticolo Idrico Minore nei tratti in commistione con la rete fognaria mista.

Proposta I

Azione strategica

Obiettivo di riferimento: Siccità e carenza idrica

Goccia a goccia

DESCRIZIONE

Ridurre le perdite della rete idrica, attualmente pari al 27%, in collaborazione con A2A Ciclo Idrico, anche sostenendo il Crash Program già avviato.

Azioni pilota:

- Distrettualizzare la rete con installazione di misuratori di portata.
- Ridurre la pressione e monitorare attivamente i consumi per velocizzare le riparazioni.
- Sostituire tratti di rete e prese ammalorate.
- Condurre un piano sistematico di ricerca perdite, comprese quelle “apparenti”.
- Sostituire massivamente contatori obsoleti (età >10 anni).
- Contrastare i consumi non autorizzati (fontanelle, prese antincendio, ecc.).
- Negli edifici pubblici, installare cassette WC a doppio comando e riduttori di flusso nei rubinetti.

Proposta J

Azione strategica

Obiettivo di riferimento:

Contrastare le ondate di calore

Gestione degli eventi metereologici e del rischio idraulico

Siccità e carenza idrica

Incrementare il raffrescamento naturale degli spazi

Incrementare il capitale naturale urbano

Pianificare l'adattamento

DESCRIZIONE

Integrare la componente climatica negli strumenti urbanistici ed edilizi vigenti.

Azioni pilota:

- Rivedere PGT – Piano di Governo del territorio e Regolamento Edilizio, art. 31 per rendere cogenti le prestazioni ambientali e climatiche (es. copertura arborea, drenaggio urbano) anche negli interventi privati.
- Riformare il sistema di obblighi e incentivi urbanistici per promuovere interventi di adattamento.
- Inserire la valutazione dei servizi ecosistemici negli strumenti di pianificazione.

Proposta K

Azione strategica

Obiettivo di riferimento:

Contrastare le ondate di calore

Gestione degli eventi metereologici e del rischio idraulico

Incrementare il raffrescamento naturale degli spazi

La corsa allo spazio

DESCRIZIONE

Riequilibrare la ripartizione dello spazio pubblico, riducendo quello destinato alla mobilità privata e in particolare alla sosta, per liberare superfici da destinare a interventi di adattamento climatico e soluzioni NBS – Nature Based Solutions.

Azioni pilota:

- Rivedere il Piano della Sosta nell'ambito del PUMS – Piano Urbano Mobilità Sostenibile con una prospettiva climatica.
- “Riparare il Guasto”: ridefinire la viabilità e lo spazio pubblico della collina del Castello, anche in vista dell'ascensore di risalita, per ridurre la mobilità privata e introdurre interventi di adattamento (alberature, drenaggio, ecc.) – nota: il “guasto”, secondo la definizione antica erano le aree libere intorno alle mura per ragioni difensive.

Proposta L

Azione strategica

Obiettivo di riferimento: Incrementare il capitale naturale urbano

La città bosco

DESCRIZIONE

Potenziamento del patrimonio arboreo urbano, anche nelle aree densamente urbanizzate, attraverso la creazione di boschi urbani e aree filtro.

Azioni pilota:

- Completare il secondo lotto di riforestazione urbana lungo la Tangenziale Sud, creando una fascia verde di contenimento e filtro.
- Intervenire sulle aree agricole dismesse del SIN Caffaro applicando tecniche di fitorisanamento secondo il Piano del Verde e della Biodiversità.
- La “piantata padana”: reintrodurre filari a margine dei campi nelle aree del Piano delle Cave, recuperando il paesaggio agrario storico e valutando forme di incentivazione ai privati.

Proposta M
Azione strategica
Obiettivo di riferimento: Incrementare il capitale naturale urbano
Tutelare il patrimonio arboreo
<p>DESCRIZIONE</p> <p>Gestire e tutelare il patrimonio arboreo pubblico e privato secondo criteri climatici, regolamentando abbattimenti, compensazioni e scelte botaniche, e integrando valutazioni dei servizi ecosistemici.</p> <p>Azioni pilota:</p> <ul style="list-style-type: none">• Adottare un nuovo Regolamento comunale del verde.

Proposta di Azione

Proposta N
Azione strategica
<i>Obiettivo di riferimento: Promuovere l'economia circolare/riuso</i>
Usa e riusa
DESCRIZIONE Promuovere una cultura del riutilizzo degli oggetti, prolungandone la vita utile ed evitando che diventino rifiuti. L'obiettivo è ridurre la produzione complessiva di scarti e incentivare pratiche quotidiane di economia circolare, facilitando l'accesso a beni condivisi e incoraggiando comportamenti responsabili da parte della cittadinanza. Azioni pilota: <ul style="list-style-type: none">• Estendere il progetto della "biblioteca degli oggetti" all'intera città, integrandolo con il sistema bibliotecario urbano per renderlo facilmente accessibile a tutti i cittadini.• Ampliare il catalogo della "biblioteca degli oggetti", stabilendo una collaborazione strutturale con i "poli del riuso" gestiti da Aprica, così da creare sinergie operative e un'offerta più completa e capillare.

Proposta di Azione

Proposta O
Azione strategica
<i>Obiettivo di riferimento: Promuovere l'economia circolare/riuso</i>
La cultura del cibo
<p>DESCRIZIONE</p> <p>Diffondere una maggiore consapevolezza sulle scelte alimentari, promuovendo modelli di consumo sostenibili, sani e rispettosi dell'ambiente. L'obiettivo è favorire l'adozione di abitudini alimentari coerenti con gli obiettivi climatici e con la tutela della salute pubblica.</p> <p>Azioni pilota:</p> <ul style="list-style-type: none">• In collaborazione con ATS, organizzare a livello di quartiere laboratori di formazione e educazione alimentare, con un approccio integrato che unisca le dimensioni sanitaria, ambientale e sociale.

Proposta di Azione

Proposta P
Azione strategica
Obiettivo di riferimento: Promuovere l'economia circolare/riuso
A scuola di cibo
<p>DESCRIZIONE</p> <p>Migliorare la qualità nutrizionale e la sostenibilità ambientale della refezione scolastica, rafforzando il ruolo delle scuole come luoghi di educazione alimentare e di sperimentazione di buone pratiche.</p> <p>Azione pilota:</p> <ul style="list-style-type: none">• Collaborare con ATS per la validazione dei menù delle mense scolastiche, promuovendo un patto di collaborazione tra istituzioni, scuole, famiglie e operatori del settore, finalizzato a garantire standard elevati di qualità e sostenibilità.

Proposta di Azione

Proposta Q

Azione strategica

Obiettivo di riferimento: *Promuovere l'economia circolare/riuso*

Zero waste

DESCRIZIONE

Ridurre in modo significativo lo spreco alimentare e la produzione di residui organici, attivando meccanismi di prevenzione e recupero lungo l'intera filiera, dal consumo domestico alla distribuzione.

Azioni pilota:

- Sostenere e ampliare iniziative di contrasto allo spreco alimentare, come la "dispensa solidale" e "cibo e bici", mettendo a disposizione risorse, infrastrutture logistiche e coordinamento per favorirne l'estensione a scala cittadina.
- Rivedere il regolamento e gli incentivi per il compostaggio domestico, esplorando anche la possibilità di sviluppare progetti di compostaggio di comunità in contesti urbani e periurbani.

Proposta di Azione

Proposta R
Azione strategica
<i>Obiettivo di riferimento: Promuovere l'economia circolare/riuso</i>
Coltivare il clima
<p>DESCRIZIONE</p> <p>Valorizzare l'agricoltura urbana e periurbana come strumento di adattamento climatico e di coesione sociale, promuovendo pratiche agroecologiche e il coinvolgimento diretto delle comunità locali nella gestione degli spazi coltivati.</p> <p>Azioni pilota:</p> <ul style="list-style-type: none">• Elaborare un piano di coltivazione dei terreni comunali basato su principi di agrobiologia, organizzando laboratori di partecipazione con le comunità di quartiere per sperimentare modelli di gestione condivisa e sostenibile.

Proposta S
Azione trasversale
<p>Obiettivo di riferimento:</p> <p><i>Contrastare le ondate di calore</i></p> <p><i>Incrementare il raffrescamento naturale degli spazi</i></p> <p><i>Incrementare il capitale naturale urbano</i></p>
<p>Prossima fermata: clima</p>
<p>DESCRIZIONE</p> <p>Promuovere il Masterplan della Stazione di Brescia come progetto pilota e fulcro strategico per la trasformazione sostenibile di un ambito urbano di primaria importanza.</p> <p>L'intervento rappresenta un esempio emblematico di riprogettazione complessiva di un intero comparto urbano secondo criteri di adattamento climatico, rigenerazione ambientale e riqualificazione dello spazio pubblico.</p>

Proposta di Azione

Proposta T
Azione trasversale
<p>Obiettivo di riferimento:</p> <p><i>Contrastare le ondate di calore</i></p> <p><i>Gestione degli eventi metereologici e del rischio idraulico</i></p> <p><i>Incrementare il raffrescamento naturale degli spazi</i></p>
<p>Dal Ring al GreenG</p>
<p>DESCRIZIONE</p> <p>Riprogettare le sezioni stradali del ring e contro-ring che circondano il centro storico, riducendo la carreggiata destinata alla mobilità privata e introducendo elementi di adattamento climatico — come nuove alberature, sistemi di drenaggio sostenibile e superfici permeabili — oltre a interventi per favorire la mobilità dolce e la pedonalità.</p> <p>L’obiettivo è trasformare il ring in un vero e proprio filtro ambientale tra il centro storico e la città contemporanea, contribuendo alla mitigazione climatica e alla qualità urbana.</p>

Proposta di Azione

Proposta U
Azione trasversale
<p>Obiettivo di riferimento:</p> <p><i>Contrastare le ondate di calore</i></p> <p><i>Gestione degli eventi metereologici e del rischio idraulico</i></p> <p><i>Incrementare il raffrescamento naturale degli spazi</i></p>
<p>Radiali verdi</p>
<p>DESCRIZIONE</p> <p>Individuare alcuni assi stradali prioritari di accesso alla città, oggi fortemente artificializzati, da trasformare in “radiali verdi”: corridoi urbani riqualificati attraverso l’introduzione di alberature, spazi per il drenaggio urbano sostenibile e percorsi per la mobilità attiva. Questi interventi mirano a migliorare la qualità ambientale e paesaggistica delle principali direttrici di ingresso, rafforzando la connessione ecologica e climatica tra centro e periferia.</p>

Proposta di Azione

Proposta V

Azione trasversale

Obiettivo di riferimento: Incrementare il raffrescamento naturale degli spazi

Riscoprire il Garza

DESCRIZIONE

Elaborare uno studio di fattibilità per individuare i tratti del torrente Garza che potrebbero essere oggetto di una riapertura della tombinatura in ambito urbano, con l'obiettivo di valorizzarne il ruolo idraulico, paesaggistico e culturale.

La "riscoperta" del Garza rappresenta un'occasione per restituire alla città un elemento identitario, rafforzando al contempo la resilienza idrica e la qualità degli spazi pubblici.